



Il ministro della Giustizia convoca gli stati generali ma le professioni sanitarie sono in sospenso

Ordini, una riforma a ostacoli

Medici: cautela con le tariffe - Infermieri: applicare la legge 43/2006

Tre anni per la riforma degli Ordini. Il 2013 è la data indicata per chiudere la partita dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, che ha convocato questa settimana gli "stati generali" delle 25 professioni regolamentate, tra cui 7 (8 con gli psicologi) sono sanitarie. Professioni che però, al momento di andare in stampa con questo numero del settimanale giovedì 8 aprile, non hanno ancora ricevuto la convocazione a Via Arenula.

Il primo argomento che Alfano vuole mettere sul tavolo è la reintroduzione delle tariffe minime, cancellate con le liberalizzazioni di Bersani. Per le professioni non regolamentate (tra cui le 17 professioni sanitarie senza albo, ancora in attesa dell'Ordine dopo la legge 43/2006) il ministro prevede invece un canale a parte.

«Per il momento non siamo convocati - conferma il presidente FnomCeo, **Amedeo Bianco** - anche perché il primo incontro è previsto a livello di Cup (Comitato unitario professioni). In generale comunque ci sembra che la legislazione sulla riforma degli Ordini stia procedendo in modo asimmetrico. La professione forense è già in pista con una proposta che mi risulta sia arrivata a un ramo delle Camere e come FnomCeo stiamo lavorando sulla riorganizzazione dei nostri Ordini. Complessivamente circa un milione di professionisti stanno seguendo percorsi diversi».

Per quanto riguarda l'ipotesi di reintrodurre le tariffe minime il presidente Bianco invita alla prudenza: «Il capitolo va riaperto ma senza pensare che la soluzione sia tornare indietro di vent'anni. La nostra proposta è non tanto fissare soglie minime, quanto di informare i cittadini sui costi delle prestazioni, perché si possano rendere conto che al di sotto di certe cifre si va a incidere sulla qualità del servizio. Il capitolo delle tariffe andrà rivisto considerando

sette per sette, guardando certamente anche alle logiche di mercato, ma evitando generalizzazioni e meccanismi che portino a gare al massimo ribasso».

«Siamo Ordini vigilati soprattutto dalla Salute - spiega **Andrea Mandelli**, presidente Fofi - ma vogliamo comunque partecipare al processo di riforma perché il ministro della Giustizia punta su quelle liberalizzazioni che a suo tempo ci hanno coinvolto in prima persona». Le richieste dei farmacisti sono di regole più agili per le pratiche ordinistiche, dalle convocazioni alle votazioni, ispirate ancora a leggi degli anni '40, ma soprattutto della previsione di sanzioni ordinistiche intermedie rispetto alle attuali che vanno dal nulla alla sospensione dell'attività per tre mesi anche per questioni di minore conto. «La riforma deve essere l'occasione di una riflessione - ha concluso Mandelli - sulla ridefinizione del ruolo degli Ordini per dare loro la giusta posizione ai tavoli che contano e garantire qualità della professione».

Sul fronte delle professioni sanitarie con albo (infermieri, infermieri pediatrici, ostetriche, tecnici di radiologia e assistenti sociali) gli infermieri (350mila iscritti) hanno le idee chiare: «Al primo posto per noi c'è il rispetto di quanto previsto dalla legge 43/2006 con la creazione degli Ordini. Un'esigenza per affermare il ruolo delle professioni non solo nell'assistenza, ma anche nella gestione della salute», spiega **Annalisa Silvestro**, presidente dei Collegi Ipasvi. Che sottolinea la necessità in ogni caso di una regolamentazione ordinistica anche per le 17 professioni senza albo, perché nel settore della salute la deontologia e l'etica sono comunque componenti fondamentali.

Il primo passo va fatto con il Cup

Red.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

